ANNO II. — N.º 58. Sabbato 22 Luglio 1854.

# L' ANNOTATORE FRIULANO

## Giornale di Agricoltura, Arti, Commercio e Belle Lettere

Si pubblica ogni *Mercoledì* e *Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa *Cent.* 50. — La spedizione non si fa a chi *non anticipa* l'importo. — Chi non rifiuta il foglio entro otto giorni dalla spedizione si avrà per tacitamente associato. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione. — Il prezzo delle inserzioni a pagamento è fissato a Cent. 15 per linea oltre la tassa di Cent. 50 — Le linee si contano a decine.

## ECONOMIA SOCIALE

### *Delle Nazioni sotto il punto di vista economico.*

Fino dalle prime istoriche età l'Umanità era divisa in una moltitudine di Nazioni dissimili per costumi, attitudini, linguaggio, e soggette a istituzioni disformi. Ognuna di quelle Nazioni ha la sua particolare fisonomia, un'esistenza sua propria, la sua autonomia.

Questo fenomeno notevolissimo in tutti i rami delle scienze morali e politiche, dee qui considerarsi solamente dal lato economico.

L'economista deve in prima domandare a sè stesso, se la divisione dell'Umanità in una moltitudine di Nazioni sia utile, o se fosse meglio, come alcuni affermano, che la specie umana formasse una sola comunità, una Monarchia o Repubblica universale. La risposta a tale quistione non potrebbe essere dubbia. Lo sminuzzamento dell'Umanità in Nazioni ha la sua utilità, in quanto sviluppa un principio d'emulazione di considerevole forza, perciocchè avvi in ciascuna Nazione un punto d'onore o, se vuolsi, una sorta d'amor proprio collettivo, il quale, se diretto venga da utili fini, può fare maraviglie. Ne avemmo un esempio nella esposizione di Londra, dove la maggior parte delle Nazioni incivilite recarono i saggi della loro industria, e dove ognuna si riputò ad onore se videsi non troppo inferiore alle sue rivali. Non manifesterebbesi meno spirito d'emulazione, se l'Umanità consistesse in una sola aggregazione politica, mancante perciò dello stimolante quale si è il punto d'onore nazionale? Altro inconveniente più grave risulterebbe dall'unificazione dell'Umanità: i falli che il governo della società commettesse, s'estenderebbero molto più che non fanno nell'attuale stato delle cose. Se oggi un governo prende una cattiva misura, se al maneggio degli affari d'una Nazione venga oggi applicata una falsa teoria, il male che ne risulta, resta fino ad un certo punto locale, e un'altra Nazione può astenersi dal rinnovarne l'esperienza. Se al contrario l'intera Umanità fosse sottomessa ad una legge uniforme, il male risultante dall'applicazione d'una falsa misura non sarebbe universale? Per quello concerne i progressi che migliorano la condizione dell'uomo, ognuno sa che alla loro diffusione la società in frazioni non forma ostacolo di sorte alcuna. Quando un'esperienza è riuscita presso un Popolo, non è dell'interesse di tutti gli altri Popoli di appropriarsela? Non vi sono spesse volte anche costretti dalla pressione della concorrenza?

La divisione dell'Umanità in Nazioni autonome può dunque considerarsi come essenzialmente economica; oltrecchè questa divisione risulta dall'ordinamento primitivo delle cose; è un fenomeno naturale, cui nessuna artificiale combinazione potrebbe distruggere, nè troppo notevolmente modificare. P. e., parecchi conquistatori sognarono l'utopia della monarchia universale. La realizzarono? E coloro che più vi s'accostarono, non videro le loro gigantesche politiche fondazioni disciogliersi per la stessa forza delle cose? Non insegnò loro l'esperienza esservi limiti che niuna dominazione può oltrepassare in modo durevole? Altri utopisti sognarono l'unità di religione, ed alcuni vollero imporla colla violenza; ma per quanto adoperassero il ferro ed il fuoco per giungere al loro intento, dettero in secco, e le religioni continuarono in corrispondenza coi temperamenti, coi costumi e coi lumi dei Popoli. Altri finalmente sognarono l'unità di linguaggio, e si videro governi imporre uniforme favella a Popoli d'origine diversa, soggetti alla loro dominazione. P. e., in epoca recente il governo d'Olanda imprese a sostituire la lingua olandese alla francese in alcune provincie meridionali dell'antico regno de' Paesi Bassi. Che ne risultò? la lingua legale venne in odio alle popolazioni alle quali volevasi imporla, e questa esperienza, siccome contraria alla natura delle cose, contribuì non poco alla caduta del governo ch'ebbela tentata. Ciò avviene, perchè le lingue, come le religioni, come le istituzioni politiche, sono l'espressione dell'indole propria de' diversi Popoli, e corrispondono a bisogni ovvero a convenienze, alle quali tenterebbesi invano di soddisfare altramente. Si può, senza dubbio, modificare in modo artificiale la forma delle istituzioni e del linguaggio; ma il fondo resta; se cangiano le parole, rimane l'accento.

Ma se sarebbe un'assurdità il volere per una chimerica unità cancellare i segni caratteristici delle nazionalità, non conviene però isolare le Nazioni e mantenerle in uno stato permanente d'ostilità le une rispetto alle altre. No! L'autonomia delle Nazioni non esige nè l'isolamento, nè l'ostilità; è dell'interesse delle Nazioni di essere in pace, e di avere comunicazione fra loro, per crescere in ricchezza ed in potenza.

Queste verità troppo lungamente sconosciute, furono messe in maravigliosa luce dagli economisti, e precipuamente da G. B. Say. A coloro, p. e., i quali pretendono non poter una Nazione arricchire altramente che impoverendo le sue rivali, l'illustre autore della teoria degli *smerci* risponde a ragione:

» Una Naziono rimpetto alla Nazione vicina è nello stesso caso in cui è una provincia rimpetto ad altra provincia, *ovvero una città rimpetto al contado*; è del *suo interesse* che prosperi, certa di profittare della sua opulenza. A ragione pertanto gli *Stati-Uniti*, p. e., cercarono sempre di dare qualche ramo d'industria alle tribù selvagge onde sono circondati; vollero che quelle tribù avessero qualcosa da dare in cambio, perchè non si guadagna niente con Popolazioni non aventi che dare. È cosa preziosa per l'Umanità che una Nazione si

## APPENDICE

### LO SPECCHIO

#### OMAGGIO ALLA BELLEZZA.

Il primo specchio — Narciso - Eva — Le matrone romane — Specchi di Venezia — Colbert — Thevard — Soffiatura e colatura del vetro — *Conosci te stesso* — Gli specchi dei monaci di San Martino — Lo specchio magico del dott. Déc — Lo specchio d'Azor — Un voto — Lo specchio ardente d'Archimede — *Lo specchio della vanità.*

Lo scrittore francese sig. Pietro Chevalier, nel riferire una leggenda che asserisce rinvenuta in un Castello di Normandia, ammette che il primo specchio che abbia esistito, fu quello nel quale si guardò l'innamorato Narciso. Dunque l'acqua chiara delle fontane. Anche Eva, divenuta un po' civettina dopo avere gustato il pomo fatale, andò a contemplarsi nel ruscello che scorreva alle porte dell'Eden. Questa maniera di specchi andò a cessare, quando l'arte umana trovò di sostituire alla superficie dell'acqua un piano di metallo levigatissimo e lucido che rifletteva le immagini assai meglio e con maggiore comodità. Col tempo anche la riflessione ottenuta col mezzo del metallo parve insufficiente; e fu allora soltanto che si ebbe ricorso alla scoperta del vetro. Le persone che, più d'ogn'altro, addimostrano grande amore agli specchi, sono le negre. Mentre esse vendono le loro famiglie per una piastra di cuojo, per un pezzettino di specchio son capaci di vendere anche sè stesse. Ecco quanto lasciò scritto a questo proposito un certo Denham, militare, che si trovava di passaggio per Jeddia, nel Mandara.

» Io vidi all'incirca un centinajo di negre. Fra queste ve n'eran di bellissime e di molto graziose. Non avevo da mostrar loro che uno specchio, ma probabilmente non avrei potuto procurare ad esse un maggior piacere di questo. L'una si accompagnava alla propria madre, l'altra alla sorella, allo scopo di vedersi nello specchio in prossimità delle persone che meglio amavano: e tutto questo produceva loro una gioja ineffabile. Vedendo l'immagine riflessa nello specchio olleno abbracciavano l'originale con istraordinaria affezione. Una bellissima donna, e seducente oltre ogni credere, ottenne il permesso di andare a prendere un suo bambino, per guardarsi nello specchio accanto a lui. Ella ritornò ben tosto colla sua piccola creatura fralle braccia, e manifestava una di quelle allegrezze che si avvicinano molto al delirio. Quando vide nello specchio il viso del fanciullo, cominciò a piangere dalla tenerezza, e il bambino stesso batteva le mani in segno di contento e di gratitudine. »

Osserva Chevalier, che le matrone romane, in questo, non sapevano dimostrare maggior ragionevolezza delle negre di adesso. Quando venne aperto, a Pompei, il palazzo di Scauro, si trovò che la camera di Lollia, sua moglie, era piena di specchi di metallo e di vetro portati da Sidone.

*Quanto agli specchi di vetro soffiato*, è notissimo che furono scoperti a Venezia nel tredicesimo secolo. Tanta e così universale *fu* la reputazione che ottennero, da formare la principal ricchezza della città delle lagune. Questa ne tenne il monopolio sino al finire del secolo decimosettimo. A questa epoca, Colbert cominciò a contrastarlo e finì col portarselo via. Nel 1688, Thevard sostituì, in Francia, al processo della soffiatura quello della colatura, mediante il quale si ottengono specchi di dimensioni molto maggiori. Da quel momento la civetteria fu a portata di guardarsi in uno specchio dal capo ai piedi; motivo per cui vennero di moda gli abiti coi guardinfanti e le acconciature di capo a forma di piramidi. Durante tutto il secolo 18°, ogni bella signora non pensava ad altro che a riempiere della propria figura lo specchio della sua toeletta. Quanto poi ai così detti ventagli e cinture a specchio, questi datano dall'importazione delle fabbriche di vetro nella Francia. I Francesi non ommisero alcun mezzo per studiare la propria persona in dettaglio nello stesso modo che la si studiava all'ingrosso, e hanno fatto il possibile per applicare anche in questo il precetto dell'antico filosofo: *conosci te stesso*. Ma la cosa andò tant'oltre, che si cominciò

contenga in ogni circostanza giusta principii liberali: dagli splendidi risultati che ne otterrà verrà dimostrato che i *vani sistemi, le teorie funeste* sono le massime esclusive e gelose di certi Stati Europei da loro decorate del nome di *pratiche verità*, perchè dessi sventuratamente le mettono in pratica. »

Non v' ha cosa tanto ingannevole, aggiugne quel giudizioso economista, quanto il vantaggio che una Nazione crede di ritrarre usurpando nel dominio altrui, conquistando una provincia o una colonia d' una potenza rivale.

« Se la Francia avesse avuto, dic' egli, in qualche tempo un governo economico, ed avesse impiegato nella fecondazione delle sue interne provincie il danaro che spese nella conquista di provincie lontane e di colonie che non poteva conservare, sarebbe molto più felice e più possente. Non mancano ad un governo le occasioni di spendere nella costruzione o nel ristauro di strade commerciali e comunali, di canali d' irrigazione o navigabili, affine di fecondare provincie non fertili. I prodotti sono sempre cari in una provincia quando si richiede un grande dispendio pel loro trasporto. Una conquista interna aumenta indubitabilmente la forza d' uno Stato, mentre che una conquista lontana quasi sempre lo indebolisce. Tutta la forza della Granbretagna sta nella Granbretagna: si fece più forte perdendo l' America, e sarà più forte quando perderà le Grandi Indie. »

È convinto adunque Gio. B. Say, che quando i lumi economici saranno più divulgati, quando le vere fonti della prosperità e della grandezza delle Nazioni saranno meglio conosciute, la vecchia politica, consistente nel conquistare nuovi territorj per aggravarne le Popolazioni di tasse, e nell' impadronirsi di nuovi mercati all' intento di assoggettarli con ispietato egoismo ai propri interessi commerciali, questa cattiva politica d' antagonismo perderà alla fine ogni credito:

« Questa vecchia politica cadrà, dic' egli; l' abilità consisterà nel meritare la preferenza, e non mai nell' esigerla a forza. Gli sforzi che si fanno per procurarsi la dominazione procurano solo una grandezza fittizia, la quale c' inimica ogni straniero. Questo sistema produce debiti, abusi, tirannie, rivoluzioni, mentre che l' attrattiva d' una reciproca convenienza procaccia amici, stende il cerchio delle utili relazioni, e la prosperità che ne risulta, è durevole, perchè è naturale.

Se dunque gli economisti non si fanno le illusioni che fannosi i socialisti umanitarii, i quali unire vorrebbero tutte le Nazioni in un solo gregge retto da un pastore onnarcale; se non pensano che torni utile lo scancellare in artifiziale modo le differenze caratteristiche delle nazionalità; se accolgono, non senza riserve, que' bei versi *della Marsigliese della Pace:*

« Nations! mots pompeux pour dire barbarie!
« . . . . . . . . . . . . . . .
« Dechirez ces drapeau! une autre voix vous crie;
« *L' egoisme et la haine ont seuls une patrie;*
« La fraternité n' en a pas. »

« Nazioni! nome pomposo che significa barbarie!..... Lacerate quegli stendardi, poichè « altra insegna vi chiama. L' egoismo e l' odio hanno patria, essi soltanto; la fratellanza non ha « patria;

se pensano essere *conforme* alla ragione che l' umana società anche nello stato d' *incivilimento* sia in più Nazioni divisa, si studiano tuttavolta con attività di abbattere le pareti separate da vecchi errori, da secolari pregiudizii, da odii barbari erette fra i diversi Popoli; dimostrano alle Nazioni essere del loro interesse lo scambiare le loro idee e i loro prodotti, per procacciarsi ricchezza potere e incivilimento: condannano la guerra quale cattiva speculazione, quale operazione che incontra più rischi di perdita, che eventualità di guadagno, e senza essere umanitarii o unitarii, insegnano ai Popoli i veri mezzi da realizzare la pratica fratellanza.

Errori non meno funesti, nel proposito del governo interno delle Nazioni, chiamarono altresì l' attenzione degli economisti. Come altravolta ebbesi la persuasione che una Nazione non potesse fortificarsi ed arricchire altramente che coll' indebolire ed impoverire le sue rivali, si attribuì al governo una parte singolarmente esagerata d' influenza e di azione nella vita dei Popoli. Perchè il governo e la società erano insieme confusi nei primitivi Comuni, quando la divisione del lavoro non aveva per anche separato le sociali funzioni, si credette che la cosa dovesse sempre in eguale modo procedere; si credette che s' addicesse al governo d' imprimere il moto, l' attività al sociale organismo, e di farvi circolare la vita; si credette che niente fare si potesse senza l' impulso di quel sovrano motore. L' economia politica ha però dannato quel pernicioso errore. Gli economisti hanno dimostrato doversi le funzioni del governo semplificare, e farsi sempre più speciali, in virtù del principio della divisione del lavoro, anzichè estendersi e moltiplicarsi; hanno dimostrato essere stato il comunismo dicevole all' *infanzia* della società, e non convenire ad una società *matura*. Col sangue freddo d' un esperto chirurgo che estirpa carni cancrenate G. B. Say ha fatto vedere come un governo, il quale non si limiti strettamente a compiere le naturali sue funzioni, può turbare, corrompere e disagiare tutta l' economia del corpo sociale ed ha dichiarato essere a' suoi occhi un governo di questa specie un' *ulcera* effettiva.

Questa pittoresca espressione: *governo ulcera*, adoperata dall' illustre economista, per denotare ogni governo che male a proposito interviene nel dominio della privata attività, fu frequentemente rimproverata alla economia politica dagli scrittori regolamentari e socialisti. Taluni eziandio ne hanno preso pretesto per sostenere, che l' economia politica sconosceva la importanza della missione onde il governo è incaricato nella società, ed hannola accusata d' avere prodotto la troppo celebre dottrina dell' *an-archia*. Ma è tutt' altramente che meritato cotale rimprovero. L' economia politica, sanamente intesa, non induce alla soppressione de' governi, come non approva la distruzione delle nazionalità, e G. B. Say ha prevenuto questo attacco, porgendo uno specchio de' servigi che un saggio governo può prestare ad una Nazione.

« Quando l' autorità non è ella medesima spogliatrice, procura alle Nazioni il *massimo beneficio*, quello di *guarentirle dagli spogliatori*. Senza questa protezione, la quale presta il soccorso di tutti ai bisogni d' un solo, è inconcepibile un qualsiasi importante sviluppo delle facoltà produttrici dell' uomo, de' terreni e dei capitali, è inconcepibile anche l' esistenza de' capitali, avvegnachè altro non sieno che valori accumulati ed operati sotto la salvaguardia della pubblica autorità. Per questa ragione nessuna Nazione pervenne mai a qualche grado d' opulenza, se ad un regolare governo sommessa non era; ed alla sicurezza appunto che l' organizzazione politica procaccia ai Popoli civilizzati, devono questi non solo le innumerevoli e svariate produzioni che soddisfanno ai loro bisogni, ma anche le belle arti e gli ozii, senza i quali non potrebbero coltivare i doni della mente, nè per conseguenza *sollevarsi a tutta la dignità che l' umana natura comporta*. »

L' economia politica non è dunque *an-archica*.

---

a gridare contro questi eccessi... filosofici, e i modi con cui si sostenevano i loro partigiani variarono a seconda la circostanza e gli umori. Una civettuola p. e. si difese della taccia che le veniva data accusando persino il clero d' aver portato specchi. In fatti, ai tempi di Carlo Magno, alcuni preti avevano adottato questa usanza, e un vecchio cronista cita i religiosi dell' ordine di San Martino della Torre che infiggevano lo specchio persino sulle *scarpe*, all' oggetto di poter continuamente contemplare per entro la bellezza del loro costume. Lo specchio, secondo il *sig.* Chevalier, ebbe il suo lato scientifico ed anche magico, assai prima della scoperta del magnetismo e la resurrezione delle tavole parlanti.

Ancora nel sedicesimo secolo vi era a Londra un certo dottore Giovanni Dée, figliuolo d' un negoziante di vini, il quale passando da una scienza all' altra, avevasi innalzato fino all' astrologia giudiziaria. Esso pretendeva di veder l' invisibile, di leggere nell' avvenire e di scongiurare gli spiriti, e tutto questo, sapete come? mediante uno specchio al quale aveva imposto il nome di specchio magico. Annunciando la propria scoperta nella *Gazzetta delle Magie* che si pubblicava a Praga verso il 1584, il dottor Dée si esprimeva nei seguenti termini. « A Dio piacque finalmente d' inviarmi la luce, che da molto tempo impetravo colle mie istancabili preghiere. Io sento che gli spiriti soprannaturali hanno impiegato una lunga serie di anni ad istruirmi, e che hanno posto nelle mie mani un tal tesoro di cui nessuno oserebbe sperare il compagno ». Dovete sapere che questo tesoro consisteva nè più nè meno in un pezzo di carbone di terra, polito diligentemente, tagliato in forma circolare e guernito d' un manico di legno. Era questo lo specchio magico del dottor Dée, divenuto così celebre per tutta Europa. Dice Elia Ashmale, nel *Teatro Chimico*, che mediante questa pietra si ponno vedere tutte le persone che si vogliono in qualunque parte del mondo esse si trovino, anche se si trovassero nascoste negli appartamenti più segreti, o nella profondità dei visceri della terra. Lo specchio magico del dottor Dée deve la sua celebrità alla regina Elisabetta. Gelosa estremamente di Leicester, un giorno si fece condurre innanzi il dottore e gli domandò se sapesse dirle cosa stava facendo in quell' istante il Lord cortigiano. Il dottore mostrò la sua pietra levigata alla regina, la quale vi scorse precisamente ciò che aveva nel suo pensiero: Lord Leicester ai piedi di Amy Robsark. Il fatto sendosi verificato in seguito ad una perquisizione, ne avvenne che la gloria del mago fosse portata ai sette cieli. Egli divenne, dice Chevalier, il protetto di Elisabetta e il suo consigliere intimo, sino al giorno in cui la regina poselo in dimenticanza e lo lasciò morire di miseria. Il dottore non aveva saputo vedere questo fino nel suo specchio. Morto lui, restò l' opera sua, che i ricchi amatori di Londra si disputarono accanitamente fino addì nostri. Nella collezione del conte di Petersbourg la si trova menzionata colle seguenti parole: « *Pietra nera colla quale il dottor Dée evocava gli spiriti* ». In seguito ne divenne posseditrice Lady Elisabetta Germaine, poi passò a Lord John, ultimo duca d' Argile, il cui nipote Lord Campbell ne fece un regalo al celebre Orazio Walpole. Quando nel 1842 vennero venduti all' asta le curiosità e gli oggetti d' arte di Walpole, lo specchio del dottor Dée venne pagato 326 franchi. Somma esorbitante, se si osservi questo benedetto specchio non era in fin dei conti che un pezzo di carbone, rinvenibile in tutte le miniere. Al sig. Chevalier piace meglio lo specchio d' Azor, nell' opera di Marmontel e di Grétry. Almeno, esso dice, mediante quello, Zemina potè vedere suo padre e le sue sorelle ch' è quanto aveva di più caro al mondo. Ecco lo specchio magico, di cui dovrebbe provvedersi ogni famiglia. Un filo di ferro porta il nostro pensiero da un punto all' altro dell' universo, in pochi secondi. Un carro di fuoco trasporta noi stessi al luogo dove ci preme di andare, con una velocità sorprendente. Noi abbiamo il gas per *illuminarci*, l' elettricità per le corrispondenze, ma quanto volentieri non cederemmo queste meraviglie per il semplice specchio che ci facesse vedere un amico assente.

La parte scientifica dello specchio è poi dovuta ad Archimede. È noto come il grande meccanico ne facesse uno strumento di distruzione contro le navi romane che assediavano la sua patria. Il padre Kircher tentò per primo la costruzione d' uno specchio ardente. Congegnando cinque pezzi di cristallo egli giunse ad appiccare il fuoco a cento passi in distanza. Più tardi, Buffon, con 128 cristalli arse in un minuto, a 150 piedi di distanza, un tronco di abete; e con 224 cristalli, a 40 piedi, fuse e volatilizzò una posata d' argento. Da ultimo Peyard costrusse nel 1807 uno specchio ardente il quale ha dimostrato che con 590 cristalli, e 50 centimetri di lunghezza e altrettanti di larghezza, manovrati da 50 uomini che rivolgano tutti i riflessi verso un unico punto, si può abbruciare una flotta a un quarto di lega di distanza.

Gli economisti sono assolutamente persuasi sostenere i governi nella società una parte indispensabile, e perciò appunto apprezzano tutta l'importanza di questa parte, sono essi d'avviso non doversi i governi occupare d'altro. Finalmente gli economisti pensano doversi applicare anche al governo delle Nazioni le pratiche di scrupolosa economia che di regola s'applicano all'industria privata.

Ascoltiamo anche a questo proposito G. B. Say.

« Un Popolo che non sa rispettare il suo principe, se non quando è contornato dal fasto, da dorature, da guardie, da cavalli, e da quanto v'è di più dispendioso, ne sostiene il dispendio. Economizza, per lo contrario, se rispetta la semplicità piuttosto che lo sfoggio, e se obbedisce alle leggi non accompagnate da apparato.

« Le cause puramente politiche, e la forma di governo che ne deriva, influiscono sulle spese di trattamento dei funzionarj civili, sopra quelle di pubblica rappresentanza, e finalmente sopra quelle ch' esigono le istituzioni e fondazioni pubbliche. Quindi il detto trattamento può essere fissato a più alta misura ne' paesi dispotici dove il principe dispone dei beni dei sudditi regolando egli di per sè il trattamento proprio, cioè quella quantità di pubblico danaro che consuma per propria utilità, pe' suoi piaceri e pel mantenimento della sua casa, a più alta misura, dicesi, che non comporterebbe quel paese, ove lo stesso trattamento viene discusso fra i rappresentanti del principe, e quelli de' contribuenti.

« Il trattamento de' suballerni dipende egualmente o dalla loro peculiare influenza, o dal generale sistema del governo. I servigi ch' essi prestano sono costosi od a buon mercato, secondo che adempiscono più o meno bene alle loro incombenze. Un male prestato servigio è caro quand'anche sia poco pagato, ed è caro altresì, se è poco necessario. Ciò può compararsi ad un mobile, il quale non corrisponda all' officio al quale è destinato, o del quale non s'avesse bisogno, ne' quali casi serve, anzichè di utile, d'imbarazzo. Tali si erano sotto l'antica monarchia francese le cariche di grande *ammiraglio, gran mastro, grande coppiere, gran cacciatore*, e una quantità d'altre, che non servivano neppure ad aggiungere splendore alla corona, ed altro non erano che mezzi usati per ispendere gratificazioni e favori.

« Per la stessa ragione quando si complicano le molle dell' amministrazione, si fa pagare al Popolo servigi non indispensabili al mantenimento dell'ordine pubblico; è una foggia inutile data ad un prodotto, senza che per ciò valga di più, anzi ordinariamente valendo meno. Sotto un cattivo governo che non può sostenere le sue usurpazioni, le sue ingiustizie, le sue esazioni altramente che col mezzo di troppi satelliti, d'un cattivo spionaggio, e di carceri senza numero, quelle carceri, quelle spie, que' soldati costano al Popolo, nè certamente *per questo è più felice.* »

In conclusione, l'economia politica riconosce che la divisione dell'Umanità in Nazioni ha il suo vantaggio, la ragione di così essere; riconosce che nessuna Nazione, quando non la si supponga composta di angeli, potrebbe stare senza governo; ma nel tempo stesso dimostra essere dell'interesse delle Nazioni il basare la loro politica esteriore sulla pace, e la loro politica interna sull'economia; e dimostra essere pure dell'interesse delle Nazioni il mantenere relazioni libere ed amichevoli fra loro, e del pari l'essere governate quanto meno è possibile.

MOLINARI.

---

Chi sa, osserva Chevalier, se nella guerra marittima, aperta in Oriente, si vorrà ricorrere di nuovo al mezzo degli specchi ardenti?

Facendo ritorno allo specchio nella sua qualità di confidente delle grazie, diremo che il più bel specchio moderno, dopo quelli di Venezia e della Renaissance, è quello che madamigella de Fauveau ha scolpito ed esposto a Parigi nel 1839. Ella stessa gli diede per titolo: lo *Specchio della vanità*. Può benissimo venir *offerto all'arte industriale* come un tipo meritevole di *meditazione*, e alla civetteria femminina come una lezione degna di non essere dimenticata.

Ecco in quali termini lo troviamo descritto: « Alla sommità della cornice havvi un pavone che si rizza e spiega le ali stellate di pietre preziose, mentre sostiene coi griffi delle collane, dei diademi ed altre decorazioni. Alle parti, due figure in forma di cariatide, un giovinetto e una giovinetta con indosso i più bei costumi, de' tempi di Luigi XIII, stanno compiendo la loro toeletta e si contemplano nella luce dello specchio. Intanto, al di sotto delle due figure, precisamente alla base della cornice, un piccolo diavolo, con aspetto di satiro, attortiglia i piedi della giovinetta entro un laccio, e tende una trappola sotto quelli dell'Adone che le sta dirimpetto. Infine, altri martiri della vanità completano l'opera e l'insegnamento che volle darne l'artista. Fra questi, si osservano delle povere allodolette morte che si *lasciarono attirare*, come le dame, dalla luce seducente dello specchio.

## NOTIZIE
### DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO, LETTERATURA ecc. ecc. ecc.

### Un trattato di commercio

venne conchiuso e ratificato fra l'Austria ed il Belgio. Con esso i due Stati si accordano reciproche facilitazioni.

### Le strade ferrate della Germania e dell' Austria

sommavano alla fine dell' anno 1853 a 1196 leghe tedesche. Delle locomotive adoperate su queste, 1700 in numero, 865 uscirono da fabbriche tedesche, 325 da inglesi, 44 da americane, 96 da belgiche, 17 da fabbriche francesi.

### Da Hermannstadt in Transilvania

al confine valacco sarà continuato il telegrafo elettrico. Così si guadagnerà ancora qualcosa nella celerità delle *notizie dai Principati del Danubio*, su cui stanno presentemente rivolti tutti gli sguardi. A Genova è arrivato il bastimento colla *corda elettrica* che deve congiungere la Spezia colla Corsica e la Sardegna. L'altra parte *destinata a congiungere* quest' isola coll' Algeria è quasi terminata.

### Gl' introiti delle strade ferrate inglesi

nell'ultimo semestre furono di 9,844,690 lire sterline, mentre nell'epoca corrispondente dell'anno anteriore fu di 8,515,003 soltanto.

### Battelli di nuova invenzione

*si sperimentarono sulla Senna*, per facilitare lo sbarco delle truppe. Essi sono leggerissimi; consistendo soltanto in un intavolato, con uno *strato impermeabile di* gomma elastica.

### L'occupazione dei Principati del Danubio

per parte dei Russi costò enormi perdite a quei poveri paesi. Di 10 1/2 milioni di ettolitri di cereali che i Moldo-Valacchi *sogliono esportare* quest'anno ne *vendettero appena una terza parte e con perdita*. Si calcola, che la perdita sommi a 50 milioni di franchi. Legname da costruzione i Russi ne rubarono per 14 milioni. La perdita *in lana, buttirro, formaggio, sale, carne salata*, pelli si calcola a 5 milioni. Una importazione minore d'un terzo del solito cagionò alle dogane una perdita di 20 milioni. Sei milioni si perdettero nei generi che si solevano *importare* per il Danubio *superiore dal confine austriaco*. Per 2,880,000 *carreggi*, calcolati a 4 franchi al giorno, c'è una perdita di 11,520,000 fr.; in requisizioni di legna c'è altri 8 milioni da calcolare; requisizioni *di granaglie o foraggi ai minimi prezzi* altri 12 *milioni*; pot affitti *di ospitali*, caserme, quartieri delle truppe, accresciute poste di cavalli si calcolano altri 5,200,000 fr.; poi 2 milioni di tributo; poi per 40,000 buoi, 4,800,000 *fr.; altri* 6 *milioni per l'obbligo ai privati* di scaldare ed illuminare le loro case, alloggiando i soldati e nutrendoli. Insomma 144,520,000 fr. in tutto. A ciò va aggiunta la perdita di 100,000 giornate dei *contadini che si fecero lavorare ad erigere* baracche per i soldati; poi la perdita di molta parte del raccolto per le marcie e le occupazioni delle truppe, che si può in tutto calcolare ad altri 60 milioni. Assumendo la cifra di 200 *milioni di* fr. di *perdite materiali* si sta piuttosto al disotto del vero. Guai, se si calcolassero poi i maltrattamenti delle persone! Da tutto ciò si può indurre, che se mai i Rumeni potessero avere alcuna simpatia per i Russi, l'*hanno certo questa volta interamente* perduta: sicchè questo è tanto di guadagnato per i Turchi.

### I Rumeni

secondo una recente statistica, oltrepasserebbero il numero di 6 1/2 milioni; giacchè 4 milioni ne vivono sotto al dominio turco e 2,686,492 sotto all'austriaco. Da ciò si vede che le popolazioni di razza latina viventi intorno al Danubio (Moldavia, Valacchia, Transilvania, Bucovina ecc.) formano nell'etnologia dell'Europa un gruppo abbastanza importante. Se la guerra che a quella razza si fa da' suoi protettori avrà una tregua, e se essa potrà procedere sulle vie della civiltà dove s'era *incamminata*, conterà anch'essa per qualcosa nell'avvenire di que' paesi, su cui molti s'avvezzavano a credere, che la razza slava avesse dovuto mantenere un assoluto predominio.

### L'emigrazione per l'America

da quanto si rileva dai giornali continua nel 1854 numerosa quanto mai. Gl'Irlandesi stabiliti agli Stati-Uniti continuano a chiamarvi i loro connazionali, *facendo ad essi anticipazioni di danari*. In Irlanda si lagnano fino, che manchino le braccia per la coltivazione della terra. Ciò avrà per effetto di mutare il sistema d'agricoltura, non essendo più il caso di procedere nell'*estrema divisione delle* terre. Dalla Germania, in alcune regioni della quale quest'anno si soffrì assai dalla carestia, si può dire, che avvengano delle emigrazioni in *massa*. Anche i Tedeschi hanno i loro *connazionali*, che *preparano ad essi il luogo del loro nuovo soggiorno*. La stampa tedesca animata da uno zelo straordinario vuol far vedere agli emigrati, che e' dovranno durare molti patimenti prima di giungere agli Stati-Uniti, e *mostra ad essi più vicine contrade dove potersi stabilire*. Ma convien dire, che il senso popolare non tenga alcun conto di tante ammonizioni ed istruzioni; pensando i più, che dopo avere durate molte fatiche e' sono certi di trovare agli Stati-Uniti *una vita agiata e sicura*, non soggetta a disgraziate eventualità, senza calcolare inoltre i diritti amplissimi di cittadini ch' essi acquistano nella loro patria di adozione. I Francesi poi vorrebbero condurre la corrente dell'*emigrazione tedesca e svizzera* nell'Algeria; ma quella brava gente, che ha l'istinto del suo meglio, piuttosto che andare in una colonia francese vicina, si reca in uno Stato lontano ma libero. Anche gli Svedesi *emigrano quest' anno in gran copia*: e così gli Stati-Uniti guadagnano sempre più in gente operosa ed in capitali produttivi a spese dell'Europa.

### Il Chilì

è quella fra le Repubbliche dell'America, che prospera più d'ogni altra dopo gli Stati-Uniti: anzi si può dire la sola che non sia disturbata dalle lotte continue, che sono una conseguenza delle personali ambizioni di alcuni fra que' capi che pugnarono nella guerra dell'indipendenza. Il Chilì procede assai bene nell'industria agricola. Solo nel dicembre dell'anno scorso s'esportarono da quel paese 160,000 centinaja di farina di frumento per la California, il Perù, l'Australia. La scuola d'agricoltura fondata a San Jago da un italiano volgerà poi sempre più quegli abitanti all'industria agricola. La *produzione del carbon fossile* è nei primordii del suo sviluppo: però fra non molto essa potrà mantenere tutti i paesi collocati sulla sponda del mar Pacifico. Grande elemento di ricchezza anche questo. Anche *le miniere* d'argento sono in una costante progressione di prodotti da dieci anni a questa parte. Nel 1852 se n'estrasse per 395,695 marche, e sembra che nel 1853 si dovesse avere un prodotto di circa 500,000 marche. Essendo il prezzo dell' *argento* di 10 piastre, o colonnati alla marca, si vede che questo è un notevole prodotto di quel paese. Da ultimo si scopersero delle ottime miniere di rame. La strada ferrata dal porto di *Caldera fino a Copiapo capitale* della provincia di Atacama, da due anni è in attività, e rende agli azionisti un dividendo del 10 per 100. Questa strada ferrata si prolunga ora fino alle Cordigliere. Un'altra se ne costruisce nella provincia di Coquimbo; e quella del porto principale Valparaiso alla capitale San Jago sarà durante l'anno per metà costrutta. Una società inglese sta per costruire una strada ferrata da Buenos-Ayres a Mendoza, ed il governo *del* Chilì prolungherà la sua *da* San Jago nella direzione di Mendoza. Con ciò, tolte le Cordigliere, sarà stabilita una comunicazione mediante strade ferrate fra i due Oceani anche in questa direzione. Anche *colà accorrono* degli emigrati, fra i quali molti Italiani e Tedeschi. Valparaiso procede a passi di gigante: e conta ora 50,000 abitanti, dei quali la metà forastieri.

### Una linea di navigazione a vapore

progettasi di stabilire fra San Francisco di California e Sciangai nella Cina, con stazioni intermedie nelle isole Sandwich e nel *Giappone*.

### I cenci

secondo l'*Economist*, il quale fa un apposito articolo su questo, vanno sempre più mancando in Inghilterra ed *agli Stati-Uniti* d'America; per cui i prezzi della *buona carta* sono in aumento. *Molti fabbricatori* cercano dei surrogati. Fra noi dovrebbesi tentare l'uso della scorza di gelso; giacchè questo è un materiale che non costa nulla, potendo i ragazzi cavare la scorza *ai ramicelli* al *tempo dei* bachi. Quello che si tratta si è di trovare un modo proprio ed economico per maccrare la materia filamentosa della scorza del gelso. *Se i* Chinesi *estraggono* la carta dal moro papirifero, *non sarà difficile* il farlo anco da quello *del* baco da seta. Un negoziante d'Ancona un tempo, per quanto ne dicono, avea fatto di ciò una sua industria. Sarebbe da studiarvi sopra fra noi: chè potrebbe divenire

importante in appresso, per quanto piccoli fossero i suoi principii.

## La Russia tende all' Asia.

A Pietroburgo *nelle scuole* militari de' cadetti venne tolto per l'anno venturo l'insegnamento della lingua francese e della tedesca, sostituendovi invece la tartara, la persiana e l'araba.

## Due palazzi di cristallo

in piccole dimensioni si costruirono al *Jardin des plantes* a Parigi, onde tenervi ad un alto grado di calore le palme e le altre piante di climi assai caldi. Si vuol fare la più bella raccolta di palme dell' Europa. All' interno vi sono fontane d' acqua, ed all' intorno delle gallerie, perchè gli spettatori possano recarsi ad ammirare nel luogo più adattato la vegetazione di quelle esotiche piante. Così il Popolo parigino trova in quell' Istituto, oltre ad un divertimento, una occasione d' istruirsi senza fatica.

## L' esposizione di Monaco

venne solennemente aperta il 15 corr. Il numero degli esponenti ascende a 6588. Di questi appartengono 2331 alla Baviera, 1477 all' Austria, 767 alla Prussia, 462 alla Sassonia, 443 al Würtemberg, ed il resto ai varii Stati minori della Germania.

## Il prof. Magrini

d' Udine che insegna a Milano, presentò all' I. R. Istituto Lombardo un trovato, per assicurare gli apparati del telegrafo elettrico dai danni, che può recare ad essi l' elettricità atmosferica. Da quanto apparisce dal rapporto stampato nella *Gazz. Uff. di Milano* esso avrebbe un' ottima riuscita.

## Il Clero del Piemonte

si stima ascendere ad *oltre* 22,000 *individui*: ciocchè dà all' incirca *uno* ogni 250 abitanti. Frati ce ne sono 7000, monache 477, vescovi 41, canonici 1462.

## Nuovi rimedii per la malattia dell' uva

si presentano ogni giorno, nella disperazione di avere più vino. Uno trova utile la saponata; un' altro d' immergere i grappoli nell' acquavite o nell' alcool diluito a 20 e 21 grado, altri in soluzioni di iodio, altri finalmente di spazzare con un pennello di forma semilunare i grappoli. Siamo giunti a tale, che l' assoluta mancanza del vino da cui siamo minacciati renderà utile tutto ciò ch' è possibile quantunque costosissimo.

## CORRISPONDENZE

### *DELL' ANNOTATORE FRIULANO*

*Sig. Redattore*

Avendo *fatto* la *scorsa domenica* una passeggiata lungo il Torre, dovetti cogli occhi miei proprii convincermi della necessità di pronti provvedimenti, onde non siano danneggiati da quel torrente parecchi villaggi sulla riva di esso; e danneggiati in guisa, che vano sarebbe dopo il pensare ai rimedii. Tra le altre cose, è minacciata anche l' esistenza della *roja* che va a terminare a Palmanova: cosicchè quella fortezza potrebbe da ultimo rimanere senz' acqua. Si faccia adunque il Consorzio, di cui parlava un corrispondente dell' *Annotatore Friulano*; ma si cerchi che ad esso concorrano tutti gl' interessi che vi sono impegnati. Si comincino le opere di più immediata necessità; ma le altre non si trascurino.

Devo parteciparle, che in un comizio tenuto in quel giorno a Riziolo si decise di fabbricare una Chiesa; e con savio consiglio si volle fare un' opera degna, calcolando, che se *tutta* la parte ornamentale non si può adesso, si farà più *tardi*. Però piuttosto che rappezzamenti di varii stili, è meglio, che tutto parta da un unico concetto; la Chiesa, gli altari e tutte le parti interne e gli accessori esterni.

I denari del pubblico si devono spendere con parsimonia; ma un bel tempio, che si fa colle spontanee offerte dei credenti uniti in una società religiosa, anche in un villaggio sta bene che ci sia, senza che se ne calcoli troppo per sottile la spesa. Vorrei, che si spendesse un po' meno a fondere e rifondere campane ogni altro anno, in stendardi, gonfaloni, abiti di seta per le immagini, dorature ed altre siffatte cose: ma che ogni villa avesse una Chiesa ampia, maestosa, bella. Questa può servire all' educazione estetica e quindi morale ed intellettuale del Popolo, alla salubrità, all' ordine. *Gli ornamenti verranno dopo. Lodiamo adunque tutte quelle ville, le quali non avendo ormai* una chiesa sufficiente per l' aumentata popolazione, nè *comparativamente* agli edifizii privati abbastanza decente, pensano a fabbricarne una; e cominciano un' opera che non sia da rifarsi ben presto. Non loderei però l' idea ch' ebbero a Pradamano, dove, invece di ampliare, occorrendo, la Chiesa parrocchiale, spendono danari a rifarne una secondaria; quasi una villa fosse una città e la sua popolazione dovesse necessariamente dividersi in più Chiese. Questo si chiama un agire contro l' idea civile e religiosa, che tende ad unire quanto è più possibile i prossimi, non a separarli. Quanto meglio avere un solo tempio, nella di cui grandiosa architettura si specchi il gran cuore del Popolo che lo fece costruire, che non tante chiesicciuole, che abbassano la casa di Dio al grado di quelle degli uomini!

Non facciamo i conti al Popolo quando guidato da' suoi generosi istinti toglie a' suoi bisogni qualcosa per *onorare Iddio e lasciare una splendida memoria* ai figli, che attesti l' *unità del volere e dell' affetto in* più generazioni: ma sta ai parrochi illuminati ed alle comunali rappresentanze di non lasciare, che si spendano in minuzie ed in opere men belle le sue offerte.

## VARIETÀ

## Il libro dei libri

*Librajo.* — S' assicuri signore, che il negoziare in libri è adesso un affar magro.

*Io.* — Però vedo, che le opere importanti costano assai....

*Librajo.* — E chi le compera? Più grave è il soggetto dell' opera e più l' autore e l' editore arrischiano di rimetterci del loro le spese di stampa.

*Io.* — Ciò non toglie, che il negozio vada.

*Librajo.* — Va, o signore, come tanti altri negozii; cioè zoppicando e male. Fin quando possa andare poi, io non saprei dirlo.

*Io.* — Il fatto sta, che ora gli stracci sono più cari che mai, e divennero un ramo importante di commercio.

*Un altro.* — Ciò significa, che si fabbrica molta carta, e che molta se ne consuma, ella vuol dire. Accordato. Però bisogna vedere in quali cose si consumi ora più carta che un tempo. Se la statistica volesse fare i suoi conti in questo particolare, troverebbe dei fatti assai curiosi. Conosce ella la canzone popolare del ritornello: *prima de sì, e dopo de nò?* Se si cavasse la camicia a tutto il genere umano, lasciandolo nudo come Adamo, non si farebbe tanta carta quanta se ne consumò in Europa negli ultimi dieci anni per stampare in mille maniere ed in mille formati quel ritornello.

*Io.* — Cosicchè di cenci non ci vuole penuria. Anche libri però se ne vendono, dopo che quella pazzia del saper leggere si è universalizzata, direbbe un amico mio, come la crittogama delle viti.

*Librajo.* — Appunto in libri di scuola si esita qualcosetta.

*Un terzo.* — Qual meraviglia, se i libri di testo si mutano ogni altro dì? A mio ricordo il solo testo di geometria, come se le matematiche subissero innovazioni al pari della chimica, si mutò parecchie volte.

*Io.* — Ciò prova che l' uomo ha bisogno di far sempre qualcosa di nuovo: sia poi bene, o male. Io avrei una curiosità da soddisfare: quale è il libro, di cui si smercia una maggior numero di copie?

*Librajo.* — Gliene dò in cento a indovinare.

*L' altro.* — Dovrebbe essere il Vangelo.

*Librajo.* — A Londra!

*Un terzo.* — Ho sentito da uno che sa, che quello è un libro pericoloso....

*Io.* — Che dite? Quello è il libro dei libri.

*Librajo.* — *Il libro dei libri*, s' ella vuol conoscerlo, eccolo qua. Veda, che porta in fronte scritto: *Duodecima edizione*, senza calcolare le dieci, le venti edizioni, ch' ebbero altri libri simili.

*Io.* — *Libro dei sogni!*

*Librajo.* — Eccole il *tesoro nascosto*, ecco l' *opera filantropica, quante altre mai vanta la storia dell' uomo* (sic)

*Il terzo.* — Ecco la prova della civiltà del nostro paese!

*Io.* — *Stampato a Livorno nel 1851!*

*L' altro.* — Ed eccone uno di data più recente stampato a Venezia nel 1852.

*Io.* — *Sebastiano Tondelli editore!* — Ma questi libri sono fatti per alimentare l' ignoranza, la superstizione, per far perdere il cervello alla povera gente, per rovinarla; per assassinarla....

*Gli altri.* — Ah! Ah! Ah!

*Io.* — Questa non pare cosa da ridere....

*Gli altri.* — Ah! Ah! Ah!

*Io.* — Anzi sì: avete ragione di ridere. Che altro si può fare, se non ridere, quando di siffatte cose si veggono sotto il sole, nell' anno di grazia 1854?

*L' altro.* — Che sarebbe di tanti infelici, se non avessero la libertà di sognarsi milionarii?

*Il terzo.* — E di morire all' ospitale, od in una casa di ricovero?...

*Io.* — Maledicendo la sorte, per non avere una lira da cangiare in oro il proprio sogno?

*Tutti*: — Evviva il *libro dei libri, il libro dei sogni!*

## TEATRO SOCIALE.

Questa sera 22 e domani 23 corr. si rappresenta *IL TROVATORE*, alle ore 9 precise.

### CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

| | 19 Luglio | 20 | 21 |
|---|---|---|---|
| Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0 | 83 3/4 | 83 1/4 | 83 7/16 |
| delte dell' anno 1851 al 5 » | — | — | — |
| delte » 1852 al 5 » | — | — | — |
| delte » 1850 reluib. al 4 p. 0/0 | — | — | — |
| delte dell' Imp. Lom.-Veneto 1850 al 5 p. 0/0 | 102 | 101 1/2 | — |
| Prestito con lotteria del 1834 di fior. 100 | — | — | — |
| detto » del 1839 di fior. 100 | 125 | 124 | 125 |
| Azioni della Banca | 1245 | 1246 | 1263 |

### CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

| | 19 Luglio | 20 | 21 |
|---|---|---|---|
| Amburgo p. 100 marche banco 2 mesi | 93 | 91 3/4 | 91 3/4 |
| Amsterdam p. 100 fiorini oland. 2 mesi | 103 3/4 | — | — |
| Augusta p. 100 fiorini corr. uso | 126 1/2 | 123 1/2 | 123 3/4 |
| Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi | — | — | — |
| Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi | 126 1/2 | — | — |
| Londra p. 1. lira sterlina a 2 mesi | — | — | — |
| Londra p. 1. lira sterlina a 3 mesi | 12. 16 | 12. 3 | 12. 3 |
| Milano p. 300 L. A. a 2 mesi | 124 | 122 | 121 3/4 |
| Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi | — | — | — |
| Parigi p. 300 franchi a 2 mesi | 147 3/4 | 145 1/2 | 145 3/4 |

### CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

| | | 19 Luglio | 20 | 21 |
|---|---|---|---|---|
| ORO | Zecchini imperiali fior. | 5. 50 | 5. 55 a 51 | 5. 44 |
| | » in sorte fior. | — | — | — |
| | Sovrane fior. | — | — | — |
| | Doppie di Spagna | — | — | — |
| | » di Genova | — | — | — |
| | » di Roma | — | — | — |
| | » di Savoja | — | — | — |
| | » di Parma | — | — | — |
| | da 20 franchi | 9. 40 a 35 | 9. 38 a 36 | 9. 27 a 9.24 |
| | Sovrane inglesi | — | — | — |
| | | 19 Luglio | 20 | 21 |
| ARGENTO | Talleri di Maria Teresa fior. | 2. 34 | 2. 35 | 2. 30 a 2. 28 |
| | » di Francesco I. fior. | — | 2. 28 | — |
| | Bavari fior. | 2. 24 | 2. 48 | — |
| | Colonnati fior. | — | — | 2. 44 |
| | Crocioni fior. | — | — | — |
| | Pezzi da 5 franchi fior. | — | 2. 25 | 2. 20 |
| | Agio dei da 20 Carantani | 23 a 22 1/4 | 23 a 22 1/2 | 19 a 18 3/4 |
| | Sconto | 5 3/4 a 5 | 5 1/2 a 5 | 5 1/2 a 5 |

### EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

| | VENEZIA 17 Luglio | 18 | 19 |
|---|---|---|---|
| Prestito con godimento 1. Giugno | 78 1/2 | — | — |
| Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Mag. | 72 | — | 72 |

Tip. Trombetti – Murero.

Luigi Murero *Redattore.*